



Capovolgete l'Unità troverete CUORTE

C'è Cuore Mundial, il quotidiano che non sbaglia i congiuntivi. In questo numero: l'Italia si prepara ad affrontare l'Irlanda senza che si possa fare nulla per evitarlo. Il dramma di Viali continua. Nostro scoop: Ancelotti lascia il Milan. Premio Control, ormai turibonda la lotta per il primato, Gazzariga fermo per infortunio. E poi Altan, Elle Kappa, Perini, Vauro, Vigo e Pennisi e i ragazzi della ola.

Rapporto Svimez La spesa pubblica preferisce il Nord

Mezzogiorno. In primo luogo l'esistenza di un «blocco sociale» cresciuto all'ombra delle risorse pubbliche straordinarie e ben più forte del vecchio «blocco agrario». Ma tra le cifre emerge una novità: la spesa pubblica preferisce il Nord...

Quattro in coma dopo la lombare al Cto di Roma Inchiesta dei Nas

nato: è un modello già superato. Ieri il sindaco Carraro è andato a far visita ai malati ed è stato aggredito dai parenti. La magistratura ha aperto un'inchiesta e i Nas hanno sequestrato il farmaco killer. Ma la farmaceutica Bracco di Milano, si dichiara «innocente».

Crisi idrica a Rovigo: acqua nera dai rubinetti

Acqua nera dai rubinetti, gente in piazza fra rabbia e rassegnazione. Rovigo, stretta fra il Po e l'Adige, non può usare l'acqua: non si può cuocere la pasta (nemmeno negli ospedali), non si lavano le verdure, non si fa la doccia, pur con un caldo africano. Code per l'acqua minerale, code per i piatti di carta e per le autobotti che non arrivano. «Presto tornerà la normalità», dice il sindaco.

Stasera gli azzurri con Donadoni Viali e Ancelotti grandi esclusi

L'Italia chiede all'Eire il passaporto

Torna in campo l'Italia di Vicini. Stasera affronterà l'Eire allo stadio Olimpico di Roma nei quarti di finale del campionato del mondo. L'na novità nella formazione annunciata ieri dal ct: il rientro di Donadoni, dopo l'infortunio al ginocchio, al posto dello squalificato Berti. Viali e Ancelotti i grandi esclusi. Nell'altro quarto, a Firenze, l'Argentina di Maradona affronta la Jugoslavia.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Stasera, allo stadio Olimpico di Roma, la nazionale di Azeglio Vicini chiede all'Eire il passaporto per continuare il suo cammino nel campionato del mondo. Superando gli irlandesi, l'Italia si qualificherebbe infatti per la semifinale in programma a Napoli mercoledì 3 luglio e che la vedrebbe opposta alla vincitrice dell'altro quarto tra Argentina e Yugoslavia, che si gioca oggi pomeriggio (ore 17) a Firenze.

Vicini teme molto la preparazione atletica dei giocatori dell'Eire: «Sono una squadra compatta, il loro gioco si basa molto sulla velocità. Dovremo stare attenti». Solo una novità nella formazione rispetto all'undici che ha battuto l'Uruguay: il recupero di Donadoni dopo l'infortunio al ginocchio che lo ha tenuto fuori nelle ultime uscite azzurre. Il tornante milanista giocherà al posto dello squalificato Berti. Conferma anche la coppia d'attacco Baggio e Schillaci. Qualche malumore nel ritiro azzurro fra gli assenti illustri, Viali e Ancelotti. Il centrocampista del Milan è stato molto duro: «Fisicamente sto benissimo, non cerchiamo scuse. Resto fuori solo per una scelta tecnica».

NELLO SPORT

Il congresso del Pcus si aprirà regolarmente lunedì. La relazione approvata con riserva Boccata d'ossigeno dalla Lituania: sospesa per tre mesi la dichiarazione d'indipendenza

Mezzo sì a Gorbaciov Un compromesso evita la rottura

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Gorbaciov passa, con riserva, l'esame del plenum del Comitato centrale, ma i conservatori mantengono alla pressione per fare del 28° Congresso l'occasione della lungamente attesa rinviata degli apparati. La vigilia del 28° Congresso del Pcus si snoda in un clima di altissima drammaticità, aperta a tutti gli sviluppi. Ma il leader sovietico sembra essere riuscito a creare le condizioni per la formazione di un nuovo centro. Diranno le prossime 72 ore quanto sia solido il coagulo provvisorio che ha permesso la convergenza, attorno ai documenti del congresso, s.a di Boris Eltsin, sia di alcuni degli uomini che nelle ultime settimane avevano guidato (o appoggiato) l'offensiva degli apparati contro il segretario generale del Pcus. Il leningradese Boris Ghidasov (che l'altro ieri aveva addirittura preso le difese di Gorbaciov) e il nuovo capo del partito russo, Poloskov, hanno fatto a gara, nelle ultime ore, nel moderare le loro posizioni. Evghenij Primakov, uno dei più fidi alleati di Gorbaciov, invitava significativamente - ieri su Moskovskaja Pravda - a non liquidare in anticipo come «conservatore» Ivan Poloskov: quasi ad annunciare una possibile, difficile convergenza. Ligaciov, dal canto suo, ha tenuto la bocca cucita al plenum, esattamente come Boris Eltsin.

Quali i contorni di questa operazione? Gorbaciov resterebbe segretario generale (o presidente del partito), affiancato da un uomo della destra dogmatica opportunamente convertito alla più moderata delle perestrojke possibili. La improvvisa mutazione di Ghidasov (patrocinatori, non si dimentichi, dei «fronti uniti dei lavoratori») potrebbe indicare in lui uno dei possibili candidati ad affiancare Gorbaciov nella gestione del partito. E forse - a spiegare alcune conversioni improvvisate sulla destra - c'è stata la paura di una ondata reazionaria e revanscista che dominerebbe il partito e la situazione del paese in caso di una ripetizione su scala pansovietica della canea antiperestrojka del congresso russo. Ma il plenum di ieri ha mostrato anche che una parte della destra antigorbacioviana non si starà. Sono stati loro - primi segretari regionali come Malov di Cita, Potapov di Irkutsk, Posibeev di Mary, l'ex numero uno di Irkutsk, Stinikov, mandato a fare l'ambasciatore in Mongolia durante la crisi del 1988 che accompagnò la fa-



Mikhail Gorbaciov

Il «plenum» del Comitato centrale del Pcus ha approvato alla unanimità le linee generali della relazione di Gorbaciov al congresso, ma gli ha chiesto di rivedere alcuni passaggi (quelli sulla economia di mercato e sul ruolo della classe operaia) e di esprimere un giudizio sul congresso del Pcus. Un mezzo sì dunque, ma per dirla con Eltsin il dibattito è ancora tutto da fare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. La riunione, svoltasi secondo le fonti ufficiali in una «atmosfera benevola» e con una «discussione costruttiva», è durata tre ore e mezza, una delle quali occupata dalla relazione di Gorbaciov. Anche il documento programmatico e il progetto di nuovo statuto sono stati approvati senza opposizione, con due sole astensioni. Ciò non vuol dire tuttavia che non ci siano state opinioni «contrastanti» e che al congresso tutto sia destinato a filare liscio. Gorbaciov è stato fra l'altro invitato a includere nel suo rapporto un preciso giudizio sul recentissimo e contrastato congresso del Pcus russo, sul quale a quel che risulta il segretario generale si è pronunciato ieri, anche se non si sa che cosa abbia detto. Si è avuta anche la conferma che Gorbaciov, che tutti danno per riconfermato nella carica, sarà affiancato da uno stretto collaboratore in qualità di vice. E alla vigilia del congresso a dare una mano a Gorbaciov sono venuti anche i lituani: il parlamento di Vilnius, su proposta del presidente Landsbergis, ha approvato a larga maggioranza il «congelamento» della dichiarazione di indipendenza.

MARCELLO VILLARI A PAGINA 11

Muiono 3 operai per le esalazioni del depuratore

Sono morti, dopo aver perso i sensi a causa delle esalazioni, nella melma di un depuratore. È successo ieri mattina a Castelnuovo Scivvia (Alessandria). Vittime tre operai: il primo, stordito, è caduto nella fanghiglia; gli altri due, accorsi in suo aiuto, hanno subito la stessa sorte. Altri tre lavoratori sono finiti all'ospedale per intossicazione. Non avevano cinture di sicurezza e maschere antigas?

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIOSTRA BETTI

TORINO. Tre operai sono morti e tre sono rimasti feriti in un incidente sul lavoro avvenuto ieri mattina a Castelnuovo Scivvia, nell'Alessandrina. Egidio Zuccarelli, 34 anni, di Castelnuovo, Pio Tosi, 38, di Carbonara, e Fulvio Barbieri, 24, di Arquata, stavano sostituendo una pompa sul fondo di un impianto di depurazione. Zuccarelli è stato il primo ad essere colto da male e a precipitare nella vasca; gli altri, nel tentativo di soccorrerlo, hanno subito la stessa sorte, a causa di esalazioni sviluppatesi all'interno dell'impianto; sono morti nella vasca colma di melma. L'intervento dei colleghi è risultato inutile per loro. Si sono salvati invece altri tre operai che, accorsi per cercare di aiutare i compagni, sono svenuti, per fortuna accasciandosi su una grata.

A PAGINA 9

L'anno record del gruppo: oltre 1200 miliardi di utili e un aumento del 17% del fatturato Sui contratti Agnelli usa toni meno duri del presidente della Confindustria

1989, la Fiat mai così ricca

Fatturato a 52mila miliardi, utile a oltre mille e duecento: per la Fiat '89 sarà un anno da ricordare a lungo, un anno da record. Ma per il futuro l'avvocato si mostra cauto: nel '90 il record non si ripeterà. A chi gli ha chiesto cosa pensa dello scontro sui contratti e scala mobile Agnelli ha risposto che esiste uno spazio negoziale anche se resta decisivo l'intervento del governo. La prima volta dei verdi all'assemblea degli azionisti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Per la Fiat '89 è stato un anno d'oro, d'anno più brillante della sua storia, l'ha definito il presidente Giovanni Agnelli, nell'illustrare agli azionisti i risultati del passato esercizio. Oltre mille duecento miliardi di utili, con un incremento del 20% sull'88, e un fatturato complessivo che ha toccato i 52mila miliardi. Cauti però l'avvocato sull'anno in corso: i primi mesi sono andati bene, per il futuro mostra preoccupazione, anche se si prevede che il fatturato supererà i 60mila miliardi. Agnelli ha insistito sulla strategia di

«Ma sarà determinante - ha aggiunto - l'arbitrato del presidente del Consiglio: nei nostri conti economici non ci sta la piattaforma così com'è stata presentata. Insomma, pur con toni più morbidi di Pininfarina verso il sindacato, si attende il classico regalo dal governo: la fiscalizzazione degli oneri sociali».

Un'assemblea infuocata, quella degli azionisti di ieri: nove ore filate di dibattito nel quale sono intervenuti venti rappresentanti della Lega Ambientale e diversi sindacalisti. L'invase in forze degli ambientalisti era annunciata: da Ermete Realacci a Giovanni Melandri al deputato comunista Chicco Testa. Tutti hanno tirato in ballo i gravi problemi di inquinamento provocati dalle automobili mentre una parte ha segnalato le produzioni inquinanti di specifici impianti Fiat.

A PAGINA 3

Berlusconi ha perso Al tribunale lo scettro Mondadori

DARIO VENEGONI

MILANO. «La famiglia Mondadori-Formenton mi ha dato la presidenza della Mondadori e nessuno me la toglierà», disse Silvio Berlusconi il 25 gennaio scorso insediandosi al vertice della casa editrice. E invece, al 16° giorno di quella che avrebbe dovuto essere la sua era, l'assemblea degli azionisti ha votato ieri sera a maggioranza la revoca dell'intero consiglio nominato dalla Fininvest e l'elezione di

un organismo nuovo, nel quale i rappresentanti del Tribunale hanno un ruolo di ago della bilancia. Il nuovo presidente della società sarà Giacinto Spizzico, un anziano professionista scelto dai giudici. La Cir di De Benedetti rivendica per sé la nomina di un amministratore delegato: potrebbe tornare al suo posto quell'Emilio Fossati, rimosso da Berlusconi cinque mesi fa e rientrato ieri a far parte del vertice di Segrate.

A PAGINA 3

Frase su Ustica attribuita al presidente da un familiare delle vittime

«Cossiga mi ha detto: fu azione di guerra». Il Quirinale smentisce

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Un'azione di guerra e io sono stato tenuto all'oscuro». La frase clamorosa l'avrebbe detta, nell'incontro con i familiari delle vittime di Ustica il presidente della Repubblica Cossiga. L'ha raccontato Daria Bonfietti, presidente dell'associazione, che ha incontrato il capo dello Stato con il senatore della Sinistra indipendente Sergio De Julio e con l'avvocato della parte civile Alessandro Gamberini. Ma la frase specifica, quella sull'«azione di guerra», è stata «assolutamente smentita» dal portavoce del Quirinale che ha scritto: «Esemplificando il presidente ha osservato poi che se come è stato ipotizzato da alcuni organi di informazione si fosse svolta una battaglia aerea nel cielo di Ustica e il governo ne fosse stato tenuto all'oscuro, la cosa sarebbe da considerare fra l'incomprensibile, l'incredibile ed il grave». Una frase non detta che però si potrebbe desumere dal senso generale delle azioni avviate dal presidente e anche dalle sue dichiarazioni. «Quello che è rilevante - ha dichiarato Sergio De Julio - è che il presidente abbia la consapevolezza che qualcosa non ha funzionato. Sicuramente è infastidito dall'attività, strana o troppo indipendente dal potere politico, di pezzi della struttura militare e dei servizi segreti».

A PAGINA 7

La classe operaia non era morta

FRANCO FERRAROTTI

Sembravano così fuori moda, ormai, i grandi comizi popolari, le manifestazioni operaie sulle piazze delle città italiane. Sembravano così offensivi all'occhio senso estetico dei sindac-manager odierni. Oltre tutto, complicavano un traffico già di per sé caotico. Avevano contro l'appannarsi delle ideologie e il virtuoso buonsenso pensante. Eppure, le recenti manifestazioni dei metalmeccanici a Milano e a Napoli qualche cosa di importante l'hanno manifestata. Sono state altamente istruttive di per sé, pur trascurando la sostanza dei discorsi dei dirigenti sindacali. Così come è istruttiva la relativa sorpresa con cui sono state commentate. Con toni persino apprensivi s'è detto che la classe operaia era tornata, come se si trattasse di una febbre malarica, misteriosa e intermittente. La verità è che la classe operaia non se ne era mai andata via. C'era chi l'aveva spedita in paradiso, pur di toglierla di torno, e chi invece all'inferno. E c'era qualcuno, più ardentissimo, che ne aveva addirittura stilato il certificato di morte. Preoccupazioni pre-

ture. Frette intertempore. Di certo c'è che la classe operaia è ancora qui, attiva e combattiva, piuttosto incurante delle diatribe nominalistiche se sia una «classe» o una «condizione». Naturalmente, la classe operaia non è - non è più e probabilmente non lo è mai stata - quel blocco monolitico che s'immaginano gli analisti che ne annunciano con frettolosa compunzione i funerali. La famosa distinzione marxiana fra classe «in sé» e classe «per sé» è ancora utile. In altre parole, non è prudente lasciarsi fuorviare dalla crescente molteplicità e complessità dei compiti operai, che sono analiticamente accertabili e che hanno una loro precisa, «attuale» consistenza, per concludere che la classe operaia, in quanto classe «per sé», è stata frantumata, che il lavoro operaio subalterno ha cessato di essere «centrale» e anche solo importante, che si è dissolto o quanto meno diluito in una serie di attività precarie, intermittenti, «ondulari», caratteristiche di una società mobile, priva ormai - ma solo tendenzialmen-

te - delle grandi, stabili «professioni» ottocentesche, nella quale, oltre a «produrre la produzione», bisogna anche «produrre il consumo». Alcune analisi in questo senso, se pure solo impressionistiche, cominciano ad averle; per esempio, quelle contenute nel volume collettaneo «Sentimenti dell'adquata. Opportunismo paura cinismo nell'età del disincanto» (Theoria, Roma-Napoli, 1990), che stanno ad indicare - come ha notato molto bene R. Belloliore ne L'Indice (n. 5, maggio 1990) - l'emergere - di soggetti metropolitani che nella caducità, precarietà, spaccamento di oggi trovano non solo i modi di socializzazione che li predispongono al lavoro postfordista e informatico ma anche una risorsa di critica pratica, di «esodo» dal lavoro salariato... Tutto questo può essere vero. Ricerche rigorose potranno eventualmente documentarlo, verificarlo, interpretarlo. Ma non tocca in nulla il principio stratificante fondamentale di una società essenzialmente caratterizzata dal dominio del

grande capitale finanziario, oggi transideologico e quindi dalla partizione classista e dalla asimmetria del potere di decidere o di non decidere. Anzi, nel momento in cui la classe come dato oggettivo sembra dissolversi e di fatto si disgrega in mille proili, cresce in realtà, nei luoghi di lavoro e fuori, il grado di interconnessione e quindi il bisogno di collaborazione interpersonale, la necessità che gli operai o, se si vuole, gli operatori si sentano legati all'impresa. Cesare Romiti non parla a vanvera né ama fare il predicatore. L'evoluzione tecnica del macchinario industriale - e non le esigenze etiche - impinge la collaborazione. Nessuno oggi - né i sindacati né la Confindustria - può alla lettera prevedere in un contratto formale i gesti, i tempi, i modi di intervento, l'eroizzazione dell'attenzione e dell'energia nervosa del lavoro subalterno. Questo è il senso, se ne ha uno, della «qualità totale». Questa collaborazione la si può ottenere in pochi modi: con la manipolazione psicologica, giunta or-

Advertisement for IRI (Industria di Roma) featuring a stylized logo and text: Fatturato previsto 1990: 200 MILIARDI. Specializzazioni produttive: ENERGIA NUCLEARE, ENERGIA SOLARE, ENERGIA IDROELETTRICA, ENERGIA ELETTRICA, ENERGIA TERMICA, ENERGIA MECCANICA, ENERGIA AEREA, ENERGIA SPAZIALE. Brevetti esclusivi: IRI-IPN, IRI-IPN, IRI-IPN. 931 PATENTI. IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI.